

AUSCHWITZ: UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

«La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.» (Legge n. 221 del 20 luglio 2000, art. 1).

Continuando una preziosa tradizione, anche quest'anno i licei interni al Convitto hanno aderito al "Progetto Memoria", promosso dall'Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche del Comune di Roma. Dodici studenti hanno partecipato al viaggio ad Auschwitz dove hanno potuto vedere i luoghi più significativi della Shoah resi ancora più eloquenti dalla presenza dei testimoni e dalle lezioni del prof. Marcello Pezzetti. Il bagaglio di conoscenze ed esperienze è stato condiviso con le classi di appartenenza ed ha avuto un ulteriore momento di approfondimento nella giornata della memoria alla presenza dei testimoni Samuel Modiano e Shlomo Venezia.



La storia del XX secolo è stata indelebilmente segnata da un fenomeno sociale, politico e culturale: il nazi-fascismo. L'abbattimento di questa ideologia ha portato alla formazione degli stati moderni che prevede il rispetto della dignità umana.

È per sensibilizzare i giovani a tali problematiche che il Comune di Roma ha organizzato un viaggio ad Auschwitz al quale hanno partecipato la nostra scuola e molte altre di Roma.

Ci hanno accompagnato alcuni superstiti di quella terribile esperienza: le sorelle Andra e Tatiana Bucci, Shlomo Venezia e Samuel Modiano.

La testimonianza che mi ha colpito di più è stata quella di Samuel Modiano, il quale ci ha raccontato di essere stato deportato con il padre e la sorella. Ciò che lo teneva in vita nei campi era il pensiero di incontrare i suoi cari. Ma un giorno sua sorella non si presentò più al luogo dei loro appuntamenti. Capito il triste motivo di tale assenza, la vita diveniva sempre più amara e il padre, lasciandosi andare, morì.

Samuel ci ha raccontato di aver perso la fede a causa delle atrocità che sono state compiute nei confronti dell'umanità ma, alla fine di quest'esperienza, dopo aver

visto anche tanti gesti di solidarietà fra i deportati, si è chiesto il motivo per il quale Dio lo ha fatto sopravvivere. Samuel dice di aver trovato la risposta in noi giovani che dobbiamo tramandare ciò che sentiamo affinché nel nostro futuro non accada ciò che, purtroppo, è avvenuto nel passato.

Abbiamo visitato i campi e le baracche dove i deportati trascorrevano il loro tempo e non "vivevano". Non posso certo dire dove "vivevano", perché la loro non era vita. Tutto ciò che di malvagio si può pensare contro un essere umano, lì si è realizzato. A questo proposito abbiamo visitato la stanza delle torture, i forni crematori, le camere a gas e i blocchi nei quali ammassati, magri e sporchi dormivano.

L'esperienza apocalittica di questo popolo ha generato una maggiore consapevolezza del valore del bene e della vita. Ancora una volta abbiamo assistito alla sconfitta del male. Il dolore fisico e morale, il sentimento di abbandono, di disperazione e la conseguente lacerazione dell'animo, hanno riscattato l'umanità sofferente ponendola al di fuori del nostro tempo e della nostra storia più meschina.

Elisabetta Papagno

IL CONVITTO CELEBRA LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Ospiti Samuel Modiano e Shlomo Venezia



La giornata della memoria invita ad un momento di riflessione attorno ad una delle pagine più drammatiche e sconcertanti della storia contemporanea: lo sterminio di gran parte degli ebrei d'Europa messo in atto dai Nazisti durante la Seconda guerra Mondiale. Il tema della Shoah (un termine che in ebraico significa "catastrofe", "distruzione") è stato più e più volte trattato, proprio a causa della sua tragicità, dunque io mi propongo piuttosto di rivivere le esperienze mie e dei miei compagni del Convitto Nazionale di Roma nell'affrontare una realtà storica così delicata.

Il nostro progetto si è articolato in due fasi: approccio diretto alla realtà dei campi di sterminio e di concentramento e ai luoghi che sono stati teatro di questo genocidio, attraverso il viaggio che alcuni di noi hanno compiuto a Cracovia e ad Auschwitz; rielaborazione critica delle fonti e delle testimonianze, sotto la guida dei nostri professori. Esso si è concluso con l'incontro - vissuto in maniera corale da tutta la scuola - lo scorso 30 gennaio, in cui sono stati presentati i risultati del

nostro lavoro. Il coordinamento dell'evento è stato affidato a Roberto Olla, giornalista RAI specializzato nella realizzazione di documentari di argomento storico; in quest'occasione abbiamo avuto l'opportunità di incontrare anche due testimoni d'eccezione, Samuel Modiano e Shlomo Venezia, fra i pochissimi ad essere sopravvissuti all'infernale macchina di sterminio nazista

Nell'ascoltare le loro drammatiche storie in cui gli elementi ricorrenti sono la morte e lo sconcerto, ma anche lo strazio nel vedere assassinati senza motivo i propri cari, la commozione si è impadronita di tutti i partecipanti. All'incontro ha anche offerto il proprio contributo la professoressa Anna Foa, docente di storia moderna all'università "La Sapienza" di Roma, la quale ha presentato gli aspetti più importanti dell'Olocausto.

Secondo me il senso della giornata si può riassumere con una citazione tratta dal libro "Il silenzio dei campi" di Erich Hartmann, che è stata letta anche durante la manifestazione:

"La vita, eccetto forse nei sogni, non si svolge più a un livello solitario; è diventata irrevocabilmente complessa e tra di noi, chiunque siamo, si sono intrecciati molteplici legami, che ci piaccia o no. Agire secondo questa idea può diventare un omaggio più efficace alla memoria dei morti che portare il lutto da soli o giurare che tutto ciò non avverrà mai più, e potrebbe anche essere il modo più promettente di abolire i campi di concentramento".

Andrea Pinelli

